

• morte di papa Leone, Francesco Sforza in quello stato, conse-
• gnatogli le fortezze secondo che successivamente si sono acqui-
• state, e ultimamente contro alla opinione di molti, il castello di
• Milano, non si può dire, che ne abbia fatto segni contrarii. Per-
• chè adunque non dobbiamo noi fare più presto quella delibera-
• zione, nella quale è speranza grande di conseguire l'intento
• nostro, che quella che manifestamente tende a fine contrario ai
• nostri bisogni? A questo si oppone, che di maggior pericolo
• sarebbe a questa repubblica, che il ducato di Milano fosse in pote-
• stà dell'imperatore, che se fosse in potestà del re di Francia, per-
• chè quel re per la grandezza di Cesare, e per la emulazione che
• ha con lui avrebbe quasi necessità di perseverare nella nostra
• congiunzione: ma in Cesare tutto il contrario per la potenza sua
• e per le ragioni, che contro allo stato nostro pretendono egli e il
• fratello. Credo, che chi così sente di Cesare non s'inganni per la
• natura e consuetudine dei principi tanto grandi. Volesse Iddio,
• non s'ingannasse chi non sente il medesimo del re di Francia.
• Militavano nel suo antecessore molte delle istesse ragioni e non
• di meno potette più la cupidità e l'ambizione che la onestà, che
• la utilità propria, senza che non sono perpetue quelle cagioni
• che lo avrebbero a conservare unito con noi, ma variate, secon-
• do la natura delle cose umane, di momento in momento, perchè,
• e Cesare è uomo mortale, come gli uomini, e secondo l'esempio
• di molti principi stati maggiori di lui, sottoposto a infiniti acci-
• denti di fortuna: e quanto tempo è, che concitatogli contro tutta
• la Spagna pareva più presto degno di commiserazione che d'in-
• vidia? E almeno non è tanta differenza dall'un pericolo all'altro,
• quanto è differenza da una deliberazione, che ci escluda certo
• dal fine nostro, ad una che più verisimilmente vi ci conduca.
• Dipoi queste ragioni risguardano il tempo futuro e lontano, ma
• se consideriamo lo stato presente delle cose, non è dubbio, che
• il rifiutare la confederazione di Cesare ci mette per ora in mag-
• giori molestie e pericoli, perchè separandoci noi dal re di Francia